

### 3.4 Unione bancaria e servizi finanziari

#### Sistema bancario

Nel corso del 2015, l'attività normativa si è incentrata sulle disposizioni di livello 2 previste dalla Direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* - BRRD) e dal Regolamento n. 806/2014 (che ha istituito il Meccanismo di Risoluzione Unico): nell'ambito del *Commission Expert Group on Banking, Payment and Insurance* sono stati discussi diversi schemi preliminari di regolamentazione secondaria ma nessuno è stato ancora definito dai Servizi della Commissione europea.

Nel gennaio 2014 era stata presentata dalla Commissione europea una proposta normativa concernente la separazione delle attività finanziarie più rischiose delle banche da quelle d'intermediazione tradizionale. La proposta è risultata estremamente controversa.

Nel giugno 2015, il Consiglio ha concordato il '*general approach*', che è molto distante dall'originario testo della Commissione. Il Parlamento non ha ancora approvato un testo e pertanto il trilatero non ha avuto inizio.

#### Regolazione dei mercati finanziari

##### *Regolamento per i Fondi d'investimento a lungo termine (ELTIF)*

Il Governo ha partecipato alla fase negoziale della proposta di regolamento della Commissione per una nuova categoria di fondi comuni, i fondi di investimento a lungo termine dell'UE (*European Long-Term Investment Fund – ELTIF*). In particolare, nel secondo semestre 2014, nell'ambito delle attività del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, si sono direttamente presiedute tutte le fasi del trilatero tra Consiglio, Parlamento Europeo e Commissione, ottenendo nel dicembre 2015 l'accordo generale tra Parlamento e Consiglio. Il Regolamento ELTIF (n. 2015/760 del 29.4.2015), è proposto tra i provvedimenti di cui alla legge di delegazione europea per l'anno 2015, con specifica delega al Governo per l'attuazione e il coordinamento di questa normativa europea nell'ambito dell'ordinamento nazionale.

##### *Proposta di un regolamento sugli indici (cd. benchmark) usati come valori di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari*

Si è partecipato attivamente alla fase negoziale presso il Consiglio nel corso dell'intera procedura. In particolare, nel secondo semestre 2014, il negoziato ha conseguito progressi negoziali notevoli, sanciti nel Progress Report formalizzato dal Consiglio nel dicembre 2015. Il negoziato è continuato nel corso del 2015, concludendosi positivamente nel mese di dicembre 2015 dopo l'accordo nel trilatero tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione. Si attende il consolidamento del testo finale da parte dei giuristi linguisti e la prossima pubblicazione nel corso del primo quadrimestre 2016.

##### *Regolamento in materia di trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli "Securities Financing Transactions" – SFT*

Con finalità riguardanti l'integrità dei mercati finanziari, la trasparenza e il controllo del sistema bancario ombra (cd. *shadow banking*) e il monitoraggio dei rischi sistemici, il Regolamento SFT introduce misure per:

- la segnalazione a repertori di dati, autorizzati dall'ESMA, sulle negoziazioni delle operazioni di finanziamento garantite da titoli (cd. *trade repositories*) ;
- gli obblighi di trasparenza nell'informativa periodica e nell'informativa pre-contrattuale pubblicata dai gestori dei fondi (collettivi e alternativi) con riferimento ad operazioni di SFT concluse dagli stessi;
- gli obblighi di trasparenza contrattuale per le operazioni di reimpiego (*rehypothecation*) di collaterali ricevuti in garanzia.

Nel corso del 2015, il negoziato si è concluso con accordo finale nel trilogico tra Parlamento, Consiglio e Commissione. La pubblicazione del testo finale è attesa per l'inizio del 2016.

#### *Direttiva 2014/17/UE sui prestiti ipotecari*

La Direttiva 2014/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 febbraio 2014, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e recante modifica delle Direttive 2008/48/CE e 2013/36/UE e del Regolamento (UE) n. 1093/2010, detta MCD (*Mortgage Credit Directive*), è volta a proporre misure in merito alla concessione e accensione responsabile di mutui, al fine di creare un quadro di riferimento affidabile sull'intermediazione creditizia. Il termine per il relativo recepimento della direttiva è il 21 marzo 2016.

Al fine di monitorare da vicino il processo di recepimento e, nel contempo, fornire agli Stati membri la propria assistenza in questo esercizio, la Commissione Europea ha istituito un gruppo di lavoro informale al quale sono invitati a partecipare rappresentanti dei Governi e delle Autorità competenti. Nel corso del 2015, si sono svolte presso la Commissione tre riunioni del relativo gruppo di trasposizione *Governmental Expert Group on Mortgage Credit* (GEGMC).

#### *Direttiva 2014/92/EU sul conto di pagamento*

La Direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base, detta PAD (*Payment Accounts Directive*), è volta a rafforzare la trasparenza e la comparabilità dei costi relativi a tali prodotti, a favorire la mobilità della clientela e a garantire il diritto per tutti i consumatori dell'Unione di accedere a conti di pagamento con caratteristiche di base, anche al di fuori del Paese di residenza.

Al fine di monitorare da vicino il processo di recepimento e, nel contempo, fornire agli Stati membri la propria assistenza in questo esercizio, la Commissione Europea ha istituito un gruppo di lavoro informale al quale sono invitati a partecipare rappresentanti dei Governi e delle Autorità competenti. Nel corso del 2015 si è svolta, presso la Commissione, la seconda riunione del relativo gruppo di trasposizione.

*Direttiva 2015/849 sulla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e Regolamento 2015/847 sui dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi.*

L'Italia ha, tra l'altro, seguito attivamente i lavori volti all'adozione della Direttiva 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, e del Regolamento

2015/847 sui dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi (entrambi pubblicati nel maggio 2015).

Nel contempo, sono partiti i lavori in tema di conduzione del c.d. *Supranational Risk Assessment*, inclusi *workshop* specifici per il tema del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, nonché altri *workshop* sulle soluzioni operative da adottarsi in sede di recepimento della Direttiva. In entrambi i casi, l'Italia ha partecipato attivamente ai relativi lavori.

In tema di sanzioni finanziarie internazionali, il Comitato di sicurezza finanziaria ha proseguito, quale Autorità competente, nell'applicazione ed attuazione della normativa internazionale e comunitaria in materia. In particolare, in tema di contrasto del finanziamento del terrorismo, si è proseguito nell'attività di revisione dei nominativi degli individui e delle entità inseriti nelle liste ONU e comunitarie, su base periodica (che per l'Unione europea è semestrale, nell'ambito del c.d. Gruppo di lavoro "CP931"), per assicurare che il loro mantenimento nella lista sia sorretto dai medesimi presupposti che ne avevano giustificato l'inclusione. Inoltre, è stato dato il proprio contributo all'agenda dei lavori dell'ECOFIN, nelle cui ultime riunioni il tema si è imposto a seguito degli ultimi eventi di Parigi. In tale contesto, il Comitato di sicurezza finanziaria seguirà l'evoluzione dell'agenda sul finanziamento del terrorismo, al momento focalizzato sull'individuazione delle misure da implementare per accelerare l'azione comunitaria in tema di contrasto.

Il Comitato di sicurezza finanziaria ha partecipato ad incontri in ambito Unione Europea per l'allineamento dell'applicazione delle misure sanzionatorie, contribuendo a chiarire alcuni aspetti tecnici legati, ad esempio, alle possibili concessioni di richieste di deroga al congelamento dei beni e delle risorse economiche secondo il dettato normativo comunitario, con la partecipazione mirata ai lavori del Gruppo dei Consiglieri per le relazioni esterne (RELEX) – formazione "Sanzioni", costituito al fine di condividere le migliori prassi e di rivedere e delineare gli orientamenti comuni per assicurare un'attuazione efficace e uniforme dei regimi di sanzioni dell'UE.

L'Italia ha, infine, partecipato alla definizione della strategia comune da adottare in ambito comunitario nei confronti delle giurisdizioni individuate dal Gruppo di Azione Finanziaria (*Financial Action Task Force* – FATF) nel c.d. *Public Statement*.

## PARTE SECONDA

### PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

#### CAPITOLO 1

##### *POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE*

###### 1.1 Strategie per il Mercato Unico

Nel corso del 2015, la Commissione europea ha adottato alcuni documenti strategici di ampio respiro che individuano un rilevante numero di iniziative specifiche - di carattere legislativo e non legislativo - che fissano l'agenda dei prossimi anni in materia di mercato interno. Si tratta della «Strategia per il Mercato Unico dei Beni e dei Servizi», della «Strategia per il Mercato Unico Digitale» e del «Piano d'azione per l'Unione dei Mercati dei Capitali». Per tutte e tre le iniziative, il Governo italiano ha partecipato alla consultazione europea, presentando documenti di posizione in cui si evidenziano le principali priorità nazionali, emerse a seguito un'ampia azione di coordinamento delle amministrazioni e degli *stakeholder*, ed ha sostenuto la propria posizione nelle rilevanti sedi negoziali a Bruxelles. Le strategie adottate dalla Commissione europea e le specifiche azioni che in esse si prospettano rispondono, in ampia misura, alle priorità nazionali.

###### *1.1.1 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI*

Con riferimento alla Strategia per il Mercato Unico dei Beni e dei Servizi, le iniziative prospettate in materia di PMI e *start-up* e le iniziative in materia di semplificazione e *better regulation* rappresentano le priorità del Governo italiano, poiché in linea con i propri impegni e obiettivi. Di interesse sono anche le iniziative in materia di *sharing economy*, dove si riconosce il contributo che l'economia collaborativa può dare alla sostenibilità del sistema economico, ma si ritiene necessario contrastare la diffusione di forme non regolate di professionalizzazione della *sharing economy*, che potrebbe comportare rischi di concorrenza sleale e opacità fiscale. Forte interesse anche per le iniziative legislative, molto ambiziose, in materia di "Passaporto di servizi" e di riduzione degli ostacoli per i servizi alle imprese. L'Italia condivide che la libera prestazione transfrontaliera di servizi (temporanea e occasionale) costituisca una priorità per il rilancio del mercato interno.

Allo stesso tempo, l'Italia ha rilevato alcune lacune nella Strategia della Commissione europea, quale ad esempio l'assenza pressoché completa di riferimenti alla politica industriale, se si fa eccezione dell'iniziativa in materia di *standards* (pur condivisa dal Governo italiano). Assente, altresì, qualsiasi riferimento alla «politica per la concorrenza e aiuti di stato» che, per l'Italia, ha una forte valenza anche in chiave di «politica industriale». L'Italia ha sostenuto nelle rilevanti sedi negoziali l'avanzamento dei *dossier* in materia di Indicazioni geografiche (IIGG) e sicurezza dei prodotti (c.d. Made in).

Tra i campi di intervento individuati nella Strategia per il Mercato Unico Digitale e che troveranno la loro definizione concreta entro il 2016, l'Italia ha segnalato la centralità delle infrastrutture sia materiali (banda larga) sia immateriali (competenze digitali) e degli strumenti di *e-government* (procedure *on-line* di identificazione, certificazione, registrazione, comunicazione tra amministrazioni etc.) ed una revisione del quadro normativo in materia di "servizio universale" che includa l'accesso ad internet veloce.

L'Italia ha inoltre sottolineato l'importanza di una riforma del diritto d'autore che permetta il pieno utilizzo delle possibilità offerte dalle tecnologie digitali, consentendo il più ampio accesso alla conoscenza e all'informazione in una società sempre più interconnessa, ma garantendo al tempo stesso una adeguata remunerazione a tutti gli operatori dell'industria culturale (autori e intermediari). L'Italia sostiene le misure tese a facilitare il commercio *on-line* in un quadro giuridico che non consenta discriminazioni geografiche sui prezzi.

Attraverso l'istituzione di tavoli di coordinamento, il Governo italiano è stato, altresì, impegnato a portare avanti i lavori per definire posizioni comuni in risposta alle Consultazioni pubblicate dalla Commissione europea nell'ambito delle Strategie sopra citate.

### 1.1.2 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE

La Commissione europea ha adottato, il 6 maggio 2015, la Strategia per il Mercato Unico Digitale (MUD) in Europa, che comprende una serie di azioni mirate, articolate in un cronoprogramma puntuale, sostanzialmente strutturate su tre pilastri: a) Migliorare l'accesso dei consumatori e delle imprese ai beni e servizi digitali in tutta Europa; b) Creare un contesto favorevole e parità di condizioni affinché le reti digitali e i servizi innovativi possano svilupparsi; c) Massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale.

Il Governo ha fornito attivamente il proprio contributo per la realizzazione del Mercato Unico Digitale. Con riguardo alla strategia europea su questo mercato, ha partecipato alla consultazione indetta dalla Commissione relativamente alle possibili proposte legislative sul commercio transfrontaliero di contenuti digitali e di beni tangibili, fornendo risposta allo specifico questionario ed inviando, altresì, un *paper* contenente la posizione italiana. Nell'ambito della cooperazione con la Commissione nel settore "*e-commerce*", sono state discusse possibili misure in ottica normativa per favorire un miglior accesso, da parte di consumatori ed imprese, a banda larga, servizi audiovisivi, piattaforme di vendita e contenuti digitali, anche attraverso limitazioni del fenomeno del *geo-blocking*, che rappresenta un'inaccettabile discriminazione basata sulla territorialità, in contraddizione ai principi di un mercato unico e senza barriere. Oggetto di discussione sono stati anche i temi relativi a consegna dei pacchi, diritto d'autore, regole contrattuali, nonché l'indagine settoriale aperta dalla Commissione in materia di commercio elettronico.

### 1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

Per quanto riguarda il Piano d'azione per l'Unione dei Mercati dei Capitali, l'Italia ha partecipato con un proprio documento di posizione alla fase consultiva lanciata dalla Commissione con il Libro Verde "Costruire un'Unione dei mercati dei capitali". Il Piano, i cui obiettivi di massima sono allineati con la posizione italiana, persegue una maggiore

integrazione dei mercati di capitali congiuntamente ad una maggiore convergenza della vigilanza per meglio gestire il rischio sistemico. Da ciò può scaturire un migliore funzionamento dei mercati del capitale, da cui trarrebbero beneficio le PMI, i grandi progetti infrastrutturali e la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso. Potrebbero crescere e differenziarsi le opportunità di finanziamento degli investimenti produttivi ed ampliarsi le opportunità di risparmio per le famiglie. Dai vantaggi di scala associati ad una maggiore integrazione dei mercati potrebbe trarre beneficio il sistema nel suo complesso, grazie ad una migliore distribuzione del rischio e alla mitigazione del rischio di “circoli viziosi” tra “sofferenze bancarie” e “indebitamento pubblico”.

Il completamento delle oltre 30 azioni prospettate nel Piano è previsto per il 2019. Tra esse, l'Italia considera prioritarie, nel breve termine, quelle mirate al rilancio del mercato di cartolarizzazioni di alta qualità e al miglioramento delle informazioni finanziarie, in particolare per le PMI. Nel medio e nel lungo termine, l'Italia guarda invece con particolare interesse alle azioni che possono aumentare il livello di competenze e fiducia degli investitori (trasparenza, chiarezza delle regole, adeguata gestione dei conflitti di interesse etc.), favorire la convergenza degli *standard* di sorveglianza a livello europeo, l'armonizzazione del quadro normativo in materia di diritto fallimentare ed il superamento di alcune distorsioni in materia fiscale che, ad esempio, favoriscono l'indebitamento rispetto agli investimenti in conto capitale.

E' stato raggiunto, a dicembre 2015, il *general approach* sulla proposta di Regolamento sui criteri relativi alle cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS), accompagnata dalla relativa proposta di modifica del Regolamento sulla disciplina prudenziale delle banche (CRR) per la parte relativa alle ponderazioni delle operazioni della specie.

La proposta, presentata il 30 settembre, fa parte dei progetti prioritari inseriti nell'*Action Plan* della Commissione sull'Unione dei Mercati Capitali (*Capital market union* - CMU) reso pubblico nello stesso giorno. Il progetto consiste nel prevedere ponderazioni di rischio agevolate per quelle operazioni di cartolarizzazione che rispettino criteri di semplicità, trasparenza e standardizzazione e assume rilevanza al fine di rivitalizzare il mercato europeo delle cartolarizzazioni - fortemente penalizzato in seguito alla crisi finanziaria - favorendo di conseguenza una maggiore espansione del credito all'economia.

#### *Proposta di un regolamento per la revisione della direttiva 2003/71/CE cd. Direttiva Prospetto*

Il 30 settembre 2015, la Commissione Europea ha pubblicato un piano d'azione per realizzare l'Unione dei mercati dei capitali (Capital Markets Union – CMU) dei 28 Stati membri. Il documento giunge al termine di una pubblica consultazione avviata il 18 febbraio 2015 e conclusa il successivo 13 giugno, sulle misure necessarie per sbloccare gli investimenti nell'Unione Europea e per creare un mercato unico dei capitali, esplicitate nell'ambito del Green paper “Costruire un'Unione dei mercati dei capitali”.

L'Action Plan prende le mosse dalla constatazione che, negli ultimi decenni, i mercati finanziari europei sono stati radicalmente trasformati a causa della innovazione finanziaria, della crisi economica, della globalizzazione, dell'introduzione della moneta unica, della risposta normativa e di mercato. Rispetto a tali fattori, la CMU rappresenta una risposta di policy tesa a diversificare le fonti di finanziamento dell'economia reale e a prevenire la trasmissione di shock e la formazione di rischi sistemici.

Il piano d'azione, tenuto conto degli elementi raccolti, si basa quindi sui seguenti obiettivi fondamentali:

- creare maggiori opportunità per gli investitori: l'Unione dei mercati di capitali dovrebbe aiutare a smobilizzare capitali in Europa e convogliarli verso le aziende, comprese le PMI, e verso progetti infrastrutturali nonché creare nuovi posti di lavoro. Dovrebbe offrire alle famiglie migliori soluzioni per realizzare i loro obiettivi di risparmio, in particolare di tipo previdenziale;
- collegare il finanziamento all'economia reale: l'Unione dei mercati di capitali, che sarebbe un naturale corollario del mercato unico, apporterebbe beneficio a tutti i 28 Stati membri, attraverso l'eliminazione degli ostacoli agli investimenti transfrontalieri all'interno dell'Unione Europea e tramite la promozione di relazioni più strette con i mercati dei capitali mondiali;

Promuovere un sistema finanziario più forte e robusto: ampliare la gamma di fonti di finanziamento e di maggiori investimenti a lungo termine, assicurando che i cittadini e le imprese dell'Unione europea non siano più vulnerabili agli shock finanziari come lo sono stati durante la crisi.

Approfondire l'integrazione finanziaria e aumentare la concorrenza: l'Unione dei mercati di capitali dovrebbe portare ad una maggiore ripartizione transfrontaliera dei rischi e rendere più liquidi i mercati che realizzeranno una migliore integrazione finanziaria, la riduzione dei costi e il rafforzamento della competitività dell'UE.

La posizione italiana sinora espressa - sia nell'ambito della consultazione pubblica sia in quello istituzionale europeo in cui il Consiglio Ecofin ha reagito alla presentazione della CMU - è stata in generale positiva. Alcune riserve sono state espresse su determinati punti rispetto ai quali si desidererebbe un diverso e più ambizioso approccio (ad esempio, una maggiore spinta alla convergenza delle leggi fallimentari, un ampliamento del focus a tutte le PMI e non solo alle start-up innovative ad alta crescita e una maggiore incisività nel promuovere la disponibilità di informazioni relative alle PMI stesse). Il giudizio finale sul piano d'azione rimane in parte in sospeso e dipenderà largamente dalla forza ed efficacia con cui la Commissione porterà in avanti il progetto dell'Unione dei mercati di capitali.

## 1.2 Principali politiche per il Mercato unico

### 1.2.1 DIRETTIVA SERVIZI

Nel 2015, il Governo italiano è stato impegnato a portare avanti i lavori per definire una posizione comune italiana (anche con riferimento al settore dei servizi) al fine di dare il proprio utile contributo alla Commissione europea nella fase di predisposizione della Strategia per il mercato unico digitale (6 maggio 2015) e della Strategia per il mercato unico dei beni e dei servizi (28 ottobre 2015).

Parallelamente a tali attività, sono state altresì portate avanti le azioni rivolte principalmente alla corretta e completa attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che è considerata dalle Istituzioni europee una priorità per il rilancio del mercato interno e per la crescita economica e occupazionale della UE.

Nel corso del secondo semestre 2015, è stato, in particolare, attivato, un tavolo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio, con l'obiettivo di verificare l'operatività degli Sportelli Unici per le Attività produttive (SUAP) sul territorio e del portale

www.impresainungiorno.gov.it, punto singolo di contatto nazionale. I lavori del tavolo hanno consentito una proficua rilevazione delle criticità esistenti, sia di implementazione di quanto previsto dalla Direttiva, che di attuazione della strategia del mercato interno per i beni e i servizi, finalizzata al riconoscimento reciproco e alla standardizzazione. In tale ottica, sono stati affrontati i temi del monitoraggio dei SUAP e dell'implementazione dei contenuti, della modulistica e degli strumenti telematici messi a disposizione per raggiungere l'obiettivo di un Mercato Unico all'interno del quale i cittadini possano avviare un'attività utilizzando soltanto procedure telematiche. Oggetto di interesse è stato, altresì, il tema del commercio al dettaglio, cui la Commissione ha rivolto particolare attenzione negli ultimi anni.

In questo contesto si inseriscono i lavori condotti nell'ambito dell'Agenda per la semplificazione amministrativa per il triennio 2015-2017, concernente le linee di indirizzo condivise tra Stato, regioni, province autonome e autonomie locali e il cronoprogramma per la loro attuazione, con specifico riferimento a:

- Ricognizione dei procedimenti in tutti i settori delle attività di impresa (edilizia, commercio, salute, Testo unico Leggi di pubblica sicurezza - TULPS) in vista dell'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 5 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 - "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche" - per la precisa individuazione dei procedimenti oggetto di segnalazione certificata di inizio attività o di silenzio-assenso, nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa e di quelli per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva;
- Individuazione dei requisiti previsti dalla normativa nazionale (statale e regionale) applicabili anche al prestatore che esercita un'attività transfrontaliera in maniera temporanea e occasionale (articolo 16 della Direttiva Servizi);
- Semplificazione e standardizzazione a livello nazionale della modulistica dello Sportello Unico (SUAP) anche con riguardo al prestatore proveniente da un altro Stato membro.

In relazione all'articolo 20 della direttiva "Servizi", in stretto coordinamento con le amministrazioni, il Governo ha inviato a Bruxelles la propria posizione unitaria con riferimento alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione UE sui "blocchi e altre restrizioni di natura geografica che impediscono gli acquisti e l'accesso alle informazioni nella UE (*geoblocking*).

### 1.2.2 QUALIFICHE PROFESSIONALI

La Direttiva 2013/55/UE che modifica la precedente 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali, entrata in vigore il 17 gennaio 2014, dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 17 gennaio 2016.

Considerata la notevole portata innovativa della nuova normativa europea, il Governo ha portato avanti una complessa attività di coordinamento per garantire il pronto e corretto recepimento della direttiva. Sono state interessate tutte le Amministrazioni competenti e il Coordinamento regionale, e sono stati opportunamente coinvolti gli *stakeholder*. Considerata la necessità di garantire l'espletamento di procedure tradizionali anche *on line* o da remoto, è stata altresì coinvolta l'Agenzia per l'Italia Digitale, per valutare la migliore strategia di implementazione delle procedure

informatiche e le possibilità di interoperabilità con i sistemi messi a disposizione dalla Commissione europea.

Il testo di decreto legislativo di recepimento, che modifica il precedente decreto in materia – cui hanno contribuito dagli uffici legislativi delle singole amministrazioni – è stato approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2015. Il 17 dicembre 2015, ha ricevuto parere favorevole dalla Conferenza Stato-Regioni, con la raccomandazione al Governo di un coinvolgimento delle Regioni sulle procedure per il rilascio della tessera professionale europea.

Nel corso dell'anno, è continuata l'attività di aggiornamento del *data base* nazionale delle professioni regolamentate, collegato al *data base* della Commissione europea, finalizzato ad avviare il c.d. "esercizio di trasparenza" previsto dall'art. 59 della nuova direttiva 2013/55/UE di modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Tale esercizio di trasparenza dovrà concludersi il 18 gennaio 2016, con la presentazione alla Commissione, da parte del Governo italiano, di un Piano Nazionale di Riforma delle professioni, contenente la valutazione di tutta la regolamentazione nazionale relativa alle professioni regolamentata in Italia e le proposte circa le eventuali modifiche/integrazioni da apportare a tale regolamentazione, alla luce dei criteri stabiliti dal citato art. 59 (proporzionalità, non discriminazione e presenza di un motivo imperativo di interesse generale che giustifica l'introduzione o il mantenimento di determinati requisiti). In tale prospettiva, l'attività si è sostanziata in numerose riunioni di coordinamento con tutte le Autorità Competenti e in riunioni bilaterali di approfondimento con le singole amministrazioni. Riunioni specifiche e/o insieme alle Amministrazioni competenti sono state tenute con gli *stakeholder* al fine di acquisire le loro osservazioni. Si è creato anche un utile collegamento con il coordinamento portato avanti dal Ministero del lavoro al fine di dare attuazione al decreto legislativo 13/2013, relativo alla certificazione delle competenze.

Con particolare riferimento invece all'esercizio di proporzionalità, il Governo ha predisposto, per una serie di professioni (installazione d'impianti, autoriparazione, derattizzazione, disinfestazione e sanificazione, mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, mediazione marittima, spedizionieri, acconciatori, tinto lavanderia, vendita di generi alimentari al dettaglio, all'ingrosso ed in sede ambulante, somministrazione di bevande e cibi, periti assicurativi) le schede richieste con la descrizione delle attività contemplate, le modalità ed il regime di accesso, e soprattutto l'interesse generale tutelato, in funzione del mantenimento del regime regolatorio.

#### **Punto di contatto per il riconoscimento delle qualifiche professionali.**

Il punto nazionale di contatto previsto dalla Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, svolge lavoro di informazione e assistenza ai cittadini (europei e non europei), per facilitare la richiesta di riconoscimento della propria qualifica professionale.

Nel corso dell'anno 2015, ha risposto ad oltre 1.600 richieste di informazione da parte dei cittadini (766 e-mail e 845 telefonate) relativamente ai regimi di riconoscimento, alle Autorità competenti, ai documenti da presentare, mettendo altresì in contatto il richiedente con le Autorità competenti italiane o degli altri Paesi UE.

Insieme al Coordinatore nazionale per l'attuazione della Direttiva 2005/36/CE, ha fornito assistenza e pareri giuridici anche alle Autorità competenti italiane relativamente a dubbi sulla corretta applicazione della direttiva.

Ha inoltre partecipato a dieci Conferenze di servizi per l'esame delle richieste di riconoscimento delle qualifiche professionali e a tre Convegni (uno, in qualità di relatore, per illustrare l'applicazione della direttiva 2005/36/CE e due relativi al mondo delle professioni non regolamentate).

Nel corso dell'anno si è consolidata la collaborazione tra Punto di contatto, Coordinamento nazionale IMI e Centro Solvit italiano. Il lavoro di squadra ha portato ad eccellenti risultati, favorendo la rapida risoluzione di numerosi casi critici relativi al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Il punto di contatto ha continuato l'attività di aggiornamento del *data base* delle professioni regolamentate, gestito dalla Commissione, collaborando all'elaborazione del Piano nazionale di riforma delle professioni previsto dall'art. 59 della nuova direttiva 2013/55/UE di modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

### 1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE

#### **Diritto d'autore**

Tra gli aspetti fondamentali della Strategia per il Mercato Unico Digitale, va sottolineato l'obiettivo - posto dalla Commissione e oggetto di un rilevante dibattito - di aggiornare la legislazione sul diritto d'autore, rendendola più adeguata all'evoluzione tecnologica dell'industria creativa, come sollecitato anche dal Consiglio europeo nelle sue Conclusioni del 25-26 giugno 2015.

Rispetto al tema della riforma del diritto d'autore, la Commissione ha dimostrato di voler tenere un approccio bilanciato, anche considerando le posizioni attente al tema di alcuni Stati membri, tra i quali l'Italia, il cui contributo - espresso con un documento di posizione generale e uno di approfondimento sul *copyright* - ha evidenziato come esista un considerevole *value gap* tra le remunerazioni dei fornitori di servizi (*provider*, motori di ricerca, aggregatori, *social network*) e i fornitori di contenuti. L'obiettivo prioritario dovrebbe essere la ricerca di soluzioni in grado di assicurare, nell'attuale contesto, una adeguata remunerazione a tutti gli operatori dell'industria della cultura. L'armonizzazione della legislazione sul diritto d'autore dovrebbe proseguire, inoltre, favorendo soluzioni contrattuali che - analogamente a quanto già previsto con le licenze multi-territoriali nel settore musicale - richiamino ad ruolo più deciso, in termini di responsabilità, gli intermediari/operatori delle reti elettroniche. E' necessario, infine, che un'eventuale revisione della Direttiva 2001/29/CE avvenga in efficace combinazione con l'adeguamento delle direttive 2004/48/CE in tema di *enforcement* dei diritti di proprietà intellettuale e 2000/31/CE in materia di commercio elettronico.

Altro aspetto che si è affrontato in sede europea è stato quello del ruolo degli intermediari *on-line* per quanto riguarda le opere protette dal diritto d'autore. Il tema delle piattaforme o aggregatori di contenuti è importante sotto diverse prospettive, poiché riguarda sia ambiti civilistici, quali i profili di responsabilità degli intermediari per i contenuti pubblicati, sia questioni con risvolti più specificamente economici, quale ad esempio quello dei nuovi modelli di *business* (*sharing economy*). Un'indagine preliminare sul ruolo delle piattaforme *on-line* sta valutando "l'eventuale mancanza di trasparenza dei risultati di ricerca e delle politiche in materia di prezzi, le modalità di utilizzo delle informazioni ottenute, le relazioni tra piattaforme e fornitori e la promozione dei propri servizi a scapito dei concorrenti, nella misura in cui tali aspetti non siano già trattati nell'ambito del diritto della concorrenza", rinviando eventuali iniziative successivamente agli esiti di una Consultazione.

Oggetto di riesame a livello europeo è stato anche il quadro dei media audiovisivi nella prospettiva di un suo adeguamento al XXI secolo, mettendo in rilievo il ruolo dei diversi operatori del mercato nella promozione delle opere europee (come le emittenti televisive e i fornitori di servizi audiovisivi a richiesta), e precisando le modalità per adattare la normativa esistente (la direttiva sui servizi di media audiovisivi) ai nuovi modelli commerciali per la distribuzione di contenuti.

### **Proprietà industriale**

Il 2015 ha visto il raggiungimento di un importante risultato politico come l'approvazione della riforma in materia di marchi d'impresa (cd. "pacchetto marchi") in una versione coerente con le aspettative degli *stakeholder* italiani e con le priorità politiche e strategiche del Governo.

Tale riforma, infatti, non solo consentirà di semplificare i sistemi di registrazione dei marchi a livello nazionale, armonizzandoli sul modello della gestione del marchio comunitario da parte dell'Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato (UAMI) e di razionalizzare la tassazione a livello Ue e nazionale, ma incrementerà anche i livelli di tutela per le imprese, potenziando i mezzi di contrasto al fenomeno della contraffazione, *online* e *offline*, attraverso l'introduzione dei controlli doganali sulle merci dei Paesi terzi in transito nel territorio UE.

Il negoziato politico sul "Pacchetto Marchi", che ha rappresentato una delle priorità della Presidenza italiana nel 2014, è giunto a conclusione nel 2015, con il Parlamento europeo che ne ha approvato la versione finale il 15 dicembre 2015.

Sempre sul fronte della proprietà industriale, si è concluso a dicembre 2015 anche il negoziato politico inter-istituzionale relativo alla proposta di direttiva sui segreti commerciali: il testo di compromesso finale - condiviso dalle delegazioni e con il Parlamento europeo - va nella direzione di un sistema di protezione dei segreti commerciali più solido, equilibrato e armonizzato, che consenta di realizzare le migliori condizioni per l'espressione delle potenzialità innovative dei protagonisti dell'innovazione europea, ovvero le imprese, soprattutto di piccole dimensioni. Va detto altresì che il testo di compromesso appare ancora lasciare un margine d'intervento per gli Stati membri, a scapito di *standard* minimi di protezione equivalenti e vincolanti per tutto il mercato interno, con il rischio di un possibile uso strumentale delle eccezioni alle tutele previste nella nascente direttiva, finalizzato proprio alla divulgazione delle informazioni commerciali riservate.

### **Piano d'azione UE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale (DPI).**

Nel 2015 la Commissione ha rilanciato il piano d'azione con il quale l'anno precedente aveva cercato di mettere a punto una politica efficace sul rispetto della Proprietà Intellettuale. Il Governo, dopo aver contribuito, nel 2014, all'implementazione di alcune azioni del Piano (Integrità della *supply chain*; Approccio del "*Follow the money*"; Efficace *enforcement* dei DPI da parte delle PMI; Individuazione dei prodotti contraffatti negli appalti pubblici), nel corso del 2015 si è impegnato per il raggiungimento dei seguenti obiettivi: consentire la cooperazione in materia tra autorità di *enforcement* degli Stati Membri e Commissione; fornire consulenza alla Commissione ed assisterla nella preparazione e nell'implementazione delle iniziative di *policy*; monitorare lo sviluppo delle *policy* e le questioni emergenti con riferimento all'area UE ed extra UE; consentire lo scambio di esperienze e di *best practice*, anche in riferimento alla dimensione internazionale e attingendo dai lavori dell'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale.

Con particolare riferimento ai temi della revisione del quadro normativo per piattaforme e intermediari *on-line* e della lotta alla contraffazione *on-line*, il Governo ha dato visibilità alla consultazione pubblica “Valutazione e modernizzazione del quadro giuridico per l'esecuzione dei diritti di proprietà intellettuale”, finalizzata a valutare il funzionamento della Direttiva 2004/48/CE (c.d. IPRED – *Intellectual Property Rights Enforcement Directive*), allo scopo di verificare eventuali misure correttive delle disposizioni in essa previste, date le dimensioni e la natura *cross-border* delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale su internet .

L'Italia si è inoltre impegnata nello scambio di esperienze in materia di accordi volontari tra detentori di DPI, da un lato, e operatori internet, dall'altro, per l'individuazione di meccanismi operativi e procedure utili non solo a reprimere le violazioni *on-line* ma anche a prevenirle, promuovendo a livello europeo la propria “Carta per lo sviluppo di *best practice* per contrastare la contraffazione *on-line*”, che vede il coinvolgimento delle piattaforme di *e-commerce*.

### **Sistema internazionale di proprietà intellettuale**

Nel corso del 2015, presso le competenti istanze consiliari UE, è stata concordata la posizione europea da assumere nell'ambito della 55ma Sessione dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI), svoltasi a Ginevra dal 5 al 14 ottobre 2015. E' stata inoltre definita la posizione dell'UE in merito ai negoziati - in corso in ambito OMPI – relativi all'adozione di strumenti internazionali concernenti una serie di tematiche, tra cui la tutela del diritto d'autore in tre diversi settori (emittenze radiotelevisive, biblioteche e archivi, istruzione e istituti di ricerca), le risorse genetiche, le conoscenze tradizionali e il folklore.

Oltre a proseguire l'esame di una proposta di decisione relativa alla ratifica da parte UE del Trattato di Marrakech - volto a facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa - è stata adottata una decisione del Consiglio che ha autorizzato l'apertura di negoziati per un Accordo di Lisbona riveduto sulle Denominazioni d'Origine e le Indicazioni Geografiche.

#### *1.2.4 APPALTI PUBBLICI*

Nel 2015 sono proseguiti i lavori finalizzati al recepimento delle tre direttive appalti pubblici e concessioni, entrate in vigore nell'aprile 2014 (Dir. n. 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione; Dir. n. 2014/24/UE sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Dir. n. 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE). Il termine per il recepimento è il 17 aprile 2016.

La Commissione europea ha proseguito l'attività di assistenza tecnica agli Stati membri nell'ambito del Gruppo di esperti governativi per gli appalti pubblici, in vista del recepimento delle nuove direttive, con riferimento alle disposizioni più complesse o di difficile interpretazione, fornendo orientamenti e chiarimenti interpretativi.

Inoltre, nell'ambito del Comitato Consultivo Appalti Pubblici, gli Stati membri hanno concordato con la Commissione europea il testo del Documento di Gara Unico Europeo (DGUE), formulario introdotto dalle nuove direttive e che consiste in un'autodichiarazione dell'operatore economico - in sostituzione dei certificati rilasciati da autorità pubbliche - come prova preliminare dell'assenza di cause di esclusione e del

possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione alle procedure di gara. All'inizio del 2016, la Commissione adotterà il regolamento di esecuzione che introduce il DGUE, che dovrà essere obbligatoriamente utilizzato dagli operatori economici e dalle stazioni appaltanti a partire dalla data in cui verranno recepite le direttive negli ordinamenti nazionali.

Il disegno di legge delega per il recepimento delle direttive e per il riordino della disciplina in materia di contratti pubblici è stato presentato alle Camere, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in data 18 novembre 2014 e approvato in prima lettura al Senato il 18 giugno 2015. È stato successivamente trasmesso alla Camera dei Deputati, che l'ha approvato con modificazioni il 17 novembre 2015. In data 18 novembre 2015, il disegno di legge è quindi tornato al Senato in 3<sup>a</sup> lettura. La definitiva approvazione del disegno di legge è prevista per l'inizio del 2016.

Il testo si è arricchito nei suddetti passaggi di numerosi principi e criteri direttivi. In particolare, il Governo è delegato ad adottare entro il 18 aprile 2016, un decreto legislativo per l'attuazione delle nuove direttive nonché, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo per il riordino complessivo della materia attraverso la redazione di un Nuovo Codice dei Contratti e delle Concessioni che supererà e abrogherà l'attuale codice dei contratti pubblici – decreto legislativo n. 163/2006. Resta ferma, comunque, la facoltà per il Governo di adottare entro il 18 aprile 2016 un unico decreto legislativo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi specifici contenuti nella delega.

Il Governo, in attuazione di quanto contenuto nel disegno di legge delega, ha avviato l'elaborazione dello schema di decreto delegato, sulla base dei criteri direttivi finalizzati principalmente alla razionalizzazione, alla semplificazione e all'armonizzazione delle disposizioni in materia di affidamento degli appalti e delle concessioni, alla trasparenza e pubblicità delle procedure di gara (tenendo conto delle esigenze di lotta alla corruzione), alla riduzione degli oneri documentali a carico dei soggetti partecipanti e alla razionalizzazione, riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti.

### 1.2.5 DIRITTO SOCIETARIO

In materia di diritto societario, nel corso del 2015 sono stati raggiunti in Consiglio gli orientamenti generali sulla Proposta di Direttiva sui Diritti degli azionisti (*Shareholder Rights Directive* -SHRD), e sulla Proposta di Direttiva sulla Società a socio unico (*Societas Unius Personae* - SUP).

L'Italia si ritiene sostanzialmente soddisfatta del compromesso raggiunto in Consiglio il 27 marzo 2015 sulla proposta di direttiva sui Diritti degli azionisti, reso possibile anche grazie ai notevoli avanzamenti del negoziato registrati sotto Presidenza italiana nel secondo semestre del 2014.

La posizione negoziale del Parlamento europeo, come espressa nella Relazione adottata il 12 maggio 2015 e nei successivi incontri del trilatero avviato nell'autunno, contiene tuttavia alcune posizioni fortemente contrastate dal Consiglio, che lasciano presagire un negoziato non facile. Si tratta, in particolare, dell'inserimento degli obblighi di “*country by country reporting*”, che obbligherebbero – qualora approvate - le imprese di ampie dimensioni e gli enti di interesse pubblico alla pubblicazione di una rendicontazione analitica separata, per ogni paese terzo o Stato membro in cui hanno uno stabilimento, di informazioni di carattere organizzativo, fiscale, finanziario etc. molto dettagliata. Questa ipotesi vede la forte opposizione di un gran numero di Stati membri. La posizione

italiana è, in linea di principio, favorevole ad iniziative che migliorino la trasparenza fiscale delle imprese in Europa.

Allo stesso tempo ritiene però necessario un approccio pragmatico, che rivolga un'attenzione particolare al mantenimento della parità concorrenziale tra le imprese UE e extra-UE ed alla coerenza con altre iniziative legislative comunitarie o *standard* internazionali attualmente in corso di lavorazione sul medesimo tema del "*country by country reporting*".

L'orientamento generale sulla proposta di direttiva sulla Società a responsabilità limitata a socio unico è stato raggiunto, non senza forti resistenze da parte di numerosi Stati membri, al Consiglio del 28 maggio 2015. In particolare, la posizione sfavorevole dei suddetti Paesi ha riguardato la possibilità della registrazione *on-line* delle imprese, senza presenza fisica, fortemente sostenuta dall'Italia e da altri numerosi Stati membri in cui avanzati sistemi di identificazione e di registrazione *on-line* sono già in vigore. Si rileva, per inciso, che nel corso dello stesso Consiglio Competitività in cui è stato raggiunto l'orientamento generale, la Commissione europea ha presentato la Strategia sul Mercato Unico Digitale adottata poche settimane prima, uno dei cui pilastri è costituito dal rafforzamento delle funzioni di *e-government*, che l'Italia ha fortemente sostenuto nel proprio documento di posizione. Sulla proposta di direttiva il Parlamento europeo non ha ancora adottato la relazione.

### 1.2.6 MUTUO RICONOSCIMENTO

Con la Strategia per il mercato unico dei beni e dei servizi, adottata nel corso del 2015, la Commissione europea ha annunciato una serie di iniziative – da realizzare nei prossimi anni - volte a sostenere l'effettività del principio del mutuo riconoscimento nel settore delle merci. Questo approccio è stato fortemente sostenuto anche dall'Italia nel proprio documento di posizione redatto nella fase preparatoria della Strategia. In particolare, le iniziative programmate includono un Piano di azione volto ad aumentare la consapevolezza degli attori di mercato (imprese e consumatori) sul principio del Mutuo riconoscimento; uno stretto monitoraggio della trasposizione normativa da parte degli Stati membri; l'istituzione di uno strumento informativo di mercato per la raccolta sistematica presso gli attori di mercato di informazioni sull'effettiva applicazione del principio del mutuo riconoscimento e delle relative prassi amministrative, anche in un'ottica di rafforzamento dell'*enforcement* nei confronti degli Stati membri ed una iniziativa legislativa di revisione del regolamento sul Mutuo riconoscimento. In questo quadro l'Italia ha partecipato alle consultazioni avviate dalla Commissione per valutare l'opportunità di estendere al settore del Mutuo Riconoscimento il sistema IMI, dando il proprio sostegno all'iniziativa. In tale contesto il Governo ha avviato una riflessione interna con le amministrazioni competenti per il necessario coordinamento delle azioni in vista dei prossimi *step* negoziali ed operativi.

### 1.3 Internal Market Information - IMI e SOLVIT

Il Sistema IMI (*Internal Market Information*), è lo strumento informatico multilingue finalizzato a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno.

Come previsto dal Regolamento n. 1024/2012, nel corso del 2015 lo sviluppo della rete (IMI) ha incluso nuovi settori legislativi strategici quali gli Appalti e il Rientro in Patria dei beni culturali illegittimamente trafugati all'estero.

Dal mese di aprile 2015 la Commissione europea e tutti gli Stati membri ed Associati hanno ufficialmente avviato il progetto pilota di applicazione dell'IMI all'area degli appalti pubblici, come previsto dalla nuova direttiva appalti (art. 86 direttiva 24/2014). In questo caso l'obbligo di cooperazione amministrativa è volto ad assicurare lo scambio delle informazioni per verificare la documentazione fornita dagli operatori economici che partecipano a procedure di aggiudicazione di appalti transfrontalieri. Per l'implementazione del progetto pilota l'Italia si avvale della rete di autorità registrate in IMI e del sistema dell'AVCPass gestito da ANAC.

Con riferimento alla Direttiva 2014/60/EU sulla restituzione dei beni culturali illegittimamente esportati fuori dal territorio di uno Stato membro, nel mese di dicembre 2015 è stato avviato il progetto pilota IMI per lo scambio di dati tra amministrazioni transfrontaliere per tutto il corso del 2016. Si intende facilitare la cooperazione degli Stati membri ed Associati attraverso la designazione di Autorità Centrali competenti che scambieranno notifiche e richieste di informazioni relativamente a beni culturali illecitamente usciti da un Paese membro.

Il Coordinamento nazionale IMI ha fornito il consueto supporto tecnico informativo e formativo alle autorità competenti per la registrazione e l'attivazione delle procedure di scambio transfrontaliero di informazioni e notifiche nei tempi concordati tra la Commissione europea e gli Stati membri.

## CAPITOLO 2

### CONCORRENZA, AIUTI DI STATO, TUTELA DEI CONSUMATORI

#### 2.1 Antitrust

La tutela della concorrenza fra imprese e della compatibilità degli aiuti di Stato riveste un posto di rilievo nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Alla Autorità garante per la concorrenza è demandato il compito di vigilanza e di controllo, nonché sanzionatorio, affinché le imprese competano in modo leale ed in condizioni di parità sul mercato interno.

Inoltre, ogni Stato membro, nell'ambito dell'attività legislativa e di governo, deve garantire che gli interventi pubblici non falsino la concorrenza e gli scambi intercomunitari, e deve assicurare che le agevolazioni alle imprese non pregiudichino la crescita economica e non alterino le regole del mercato.

Il Governo ha partecipato alla discussione in ambito UE sulle iniziative volte a rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali. In ambito nazionale, si è dato corso ai lavori preordinati al recepimento della Direttiva 2014/104/UE concernente il risarcimento del danno per violazione delle regole antitrust. Il Governo ha partecipato alla discussione sui seguiti della Comunicazione della Commissione del 9 luglio 2014, nella quale si prefigurano iniziative per ulteriormente rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali. L'obiettivo perseguito è quello di intensificare il livello di convergenza, con particolare riferimento alla posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, alle procedure e alle sanzioni vigenti presso gli Stati membri. A novembre, la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica in materia per approfondire, insieme con le parti interessate, le possibili misure da adottare per conseguire i suddetti obiettivi, anche nell'ottica di un possibile intervento legislativo. In relazione alla consultazione pubblica su eventuali miglioramenti da apportarsi al Regolamento CE n. 139/2004, sulle concentrazioni tra imprese, si rileva che la Commissione nel 2015 non ha formalizzato alcuna proposta.

#### **Concorrenza – Risarcimento del danno in caso di violazione delle regole antitrust.**

A seguito della pubblicazione della direttiva 2014/104/UE in materia di risarcimento del danno per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea, il Governo ha avviato una serie di analisi e di approfondimenti dei lavori e delle valutazioni svolte nella fase ascendente in vista del recepimento da ultimare entro dicembre 2016.

In particolare, al fine di dotare presto il Paese di uno strumento, in grado di rendere più efficiente l'applicazione delle regole antitrust e dello stesso mercato unico, nel mese di gennaio 2015, presso la PCM – Dipartimento per le politiche europee, è stato attivato un apposito Tavolo tecnico (MISE, Giustizia, AGCM), volto ad enucleare le principali direttrici sulla base delle quali avviare i lavori preparatori finalizzati alla predisposizione dello schema di decreto legislativo di recepimento.

A seguito delle intese raggiunte dal Tavolo tecnico, la direttiva è stata inserita nell'allegato B della legge di delegazione europea, insieme a principi e criteri aggiuntivi di delega per il recepimento della direttiva (articolo 2 della legge n. 9 luglio 2015, n. 114).